

Nell'ombra dei conti correnti sanguisughe

Non solo anatocismo ma anche tassi d'interesse da usurai e, più in generale, anomalie difficilmente individuabili per chi non è assistito da specialisti. L'avvocato Francesco Gervasi spiega come difendersi

Chi dovrebbe sostenere le aziende, con prestiti o cercando di far fruttare il loro patrimonio, non solo spesso si rifiuta di farlo, e questo è un problema annoso di cui si continua a dibattere. La novità, o meglio ciò che molti ignorano, è che la maggior parte delle imprese in Italia sono titolari di conti correnti del tutto fuori legge. Detto altrimenti, un numero altissimo di istituti bancari "ruba" dai propri correntisti. Lo afferma l'avvocato siracusano Francesco Gervasi, il cui studio legale si trova a Catania. «I saldi registrati negli estratti conto non corrispondono quasi mai alla legittima situazione contabile - dice Gervasi - perché gli istituti di credito applicano sovente tassi di interesse, commissioni e spese non conformi alle previsioni contrattuali, alle disposizioni del Testo Unico Bancario e del codice civile, alle delibere del Comitato Interministeriale per il Credito e il Risparmio, e alla Legge n° 108/1996 in materia di usura. Gli addebiti delle competenze e degli interessi sui conti correnti sono effettuati unilateralmente dalla banca e il cliente, se non è assistito da avvocati e consulenti contabili specializzati nella materia, non è in grado di accorgersi delle anomalie».

In media qual è lo scarto?

«Le differenze, in termini economici, tra i saldi apparenti e quelli legittimi, possono ammontare anche a centinaia di migliaia di euro, nel caso di aziende con imponenti volumi di affari che movimentano, sui conti correnti affidati, ingenti somme di denaro. L'unico modo per ottenere una rettifica dei saldi se il conto è aperto o la restituzione di quanto illegittimamente pagato alla banca se il conto è chiuso, è di intentare una causa in tribunale. Per esperienza diretta, alcune aziende da me rappresentate e difese, che erano apparentemente esposte nei confronti degli istituti di credito per centinaia di migliaia di euro, hanno ottenuto per via giudiziale l'azzeramento dei saldi debitori e, in certi casi, l'accertamento di crediti verso la banca. Le aziende fortemente indebitate con il sistema bancario dovrebbero, a mio avviso, far analizzare i conti correnti a consulenti contabili e avvocati specializzati. Nel 90 per cento dei conti correnti aziendali sono riscontrate anomalie: in questi casi è doveroso intentare un'azione legale per accertare l'esatta consistenza dei rapporti di dare e avere».

Quali sono gli strumenti usati dagli



L'avvocato **Francesco Gervasi**, dello Studio legale Gervasi di Catania
avv.francescogervasi@libero.it

istituti per sottrarre denaro dai propri correntisti?

«Uno è l'anatocismo, ovvero la produzione di interessi su interessi, una metodologia di calcolo che, sebbene vietata dalla legge, continua ad essere utilizzata dagli istituti di credito italiani. Ma questo è solo la punta dell'iceberg: in molti conti correnti è stata addirittura accertata l'applicazione di tassi usurai. Più in generale, si tratta di un fenomeno che le lobby bancarie cercano di tenere nell'ombra ma che costituisce oggetto di migliaia di giudizi civili pendenti innanzi ai tribunali italiani. In altre parole, è in corso una battaglia legale che io stesso, in prima

persona, conduco a fianco di molti imprenditori, davanti ai tribunali siciliani e non. Le aziende in difficoltà non dovrebbero attendere il decreto ingiuntivo della banca, al quale possono comunque opporsi, ma dovrebbero agire prima con azioni di accertamento negativo».

In quali altri ambiti opera il vostro studio?

«Siamo specializzati anche nelle opposizioni ai decreti ingiuntivi promossi dagli istituti di credito per ottenere il pagamento dei presunti saldi negativi derivanti da rapporti di conto corrente, apertura di credito e mutui chirografari. La tutela è estesa anche alle problematiche

connesse alle segnalazioni in Centrale Rischio della Banca d'Italia. Personalmente sono anche un delegato, per Catania e provincia, della Adusbef (Associazione Difesa Utenti Servizi Bancari e Finanziari), che fa capo al Senatore Elio Lanutti. Detta associazione si occupa della tutela dei clienti degli istituti di credito e ha fatto dell'anatocismo e della usura bancaria il proprio "cavallo di battaglia". Lo studio legale, infine, si occupa anche di diritto di famiglia e in particolare delle problematiche connesse alle separazioni ed ai divorzi. L'avvocato Paola Barbara Giurato, partner dello studio legale, è stata Presidente dell'Ami (Associazione Matrimonialisti Italiani) distretto di Catania, e attualmente ricopre la carica di Tesoriere della medesima associazione».

■ Renato Ferretti

DALLA PARTE DELLA LEGGE DA GENERAZIONI

L'avvocato Francesco Gervasi è nato a Siracusa nel 1971 e ha conseguito nel 1996 la laurea in giurisprudenza. Ha effettuato il tirocinio legale presso lo studio dell'avvocato Ubaldo Giurato a Catania. Nel 2001 ha conseguito l'abilitazione all'esercizio della professione forense e nello stesso anno ha cominciato ad esercitare anche le funzioni di Vice Procuratore Onorario presso la Procura della Repubblica di Siracusa, giusto incarico conferitogli dal Consiglio Superiore della Magistratura. La sua famiglia di origine è attiva da tre generazioni nel campo delle professioni legali. Il padre Lorenzo Gervasi era un Magistrato di Cassazione con le funzioni di Presidente di Sezione del Tribunale di Siracusa e, per un periodo di circa due anni, con le funzioni di Presidente Reggente del Tribunale di Siracusa. Il nonno Francesco Gervasi e il fratello di quest'ultimo Salvatore, erano notai a Siracusa. Infine, anche lo zio paterno, Salvatore Maria Gervasi, è stato notaio in Siracusa e Palazzolo Acreide (Sr).

